



COMUNE DI SANT'ALFIO

PROVINCIA DI CATANIA

ALBO

Via Vitt. Emanuele, 4
95010 Sant'Alfio
www.comune.sant-alfio.ct.it
Email: sindaco@comune.sant-alfio.ct.it

Tel. 095.968017
Fax 095.7824149

Cod. Fisc./Part. IVA: 00230090870

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Deliberazione N. 82 del 04-12-2016

OGGETTO: P.R.G. – Revisione dello strumento urbanistico generale Direttive ex art. 3 l.r. n. 15/91.

L'anno duemilasedici il giorno quattro del mese di dicembre alle ore 20,40 e segg., nella Casa Comunale e nella consueta sala delle adunanze consiliari di questo Comune, alla seduta di prima convocazione disciplinata dall'art. 30 della l.r. 6.3.1986 n. 9, (sostituito dall'art. 21 della l.r. 26/93), esteso ai Comuni dall'art. 58 della stessa L.R., in seduta ordinaria, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma dell'art. 48 della L.R. n. 16/1963, risultano all'appello nominale:

N°	CONSIGLIERI	Presenti	N°	CONSIGLIERI	Presenti
1	COCO Maria	SI	7	GRASSO Leonardo R.	SI
2	FINOCCHIARO Renato F.	SI	8	MAURO Alfredo	SI
3	MILO Riccardo R.	SI	9	COCO Carmelo A.	SI
4	NEGLIA Vincenzo	SI	10	NUCIFORA Maria G.	NO
5	PATERNO' Benedetta C.	SI	11	BELFIORE Antonio	NO
6	TROPEA Giuseppe L.	SI	12	NUCIFORA Rosaria	NO
Assegnati n° 12		In carica n° 12	Assenti n° 3	Presenti n° 9	

Risultato legale, ai sensi del citato comma dell'art. 30 della l.r. 6.3.1986, n. 9 il numero degli intervenuti, assume la Presidenza il Sig. **Finocchiaro Renato F.** nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale.

Partecipa il Segretario del Comune dott.ssa **Marta Emilia Dierna**

Sono presenti in aula VICE SINDACO TORNABENE

Vengono nominati scrutatori i Consiglieri: NUCIFORA M. G. - NUCIFORA R. - BELFIORE

Il Presidente del Consiglio Comunale Finocchiaro Renato F. passa alla trattazione del 6 ° punto all'o.d.g. avente ad oggetto: “ *P.R.G. – Revisione dello strumento urbanistico generale. Direttive ex art. 3 l.r. n. 15/91* ” e legge la proposta .

Il Presidente mette ai voti la proposta che viene votata dai nove (9) Consiglieri presenti e votanti nelle forme di legge e dà il seguente risultato:

5 favorevoli (Coco M. - Finocchiaro R. F. - Milo R. - Paternò B.C. – Grasso L. R. - Coco C. A.).

4 astenuti : (Neglia V. - Tropea G. - Mauro A. e Coco C.A.)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'esito della votazione;

Visto il vigente Statuto Comunale;

Visto il vigente OO.EE.LL.

DELIBERA

Di approvare, con votazione resa dai 9 Consiglieri presenti e votanti e riportata in premessa, la proposta avente ad oggetto: “ *P.R.G. – Revisione dello strumento urbanistico generale. Direttive ex art. 3 l.r. n. 15/91* ” , che allegata al presente atto ne forma parte integrante e sostanziale.

Il Presidente alle ore 21,30 dichiara chiusa la seduta.



COMUNE DI SANT'ALFIO

PROVINCIA DI CATANIA

Via Vitt. Emanuele, 4
95010 Sant'Alfio
www.comune.sant-alfio.ct.it
Email: sindaco@comune.sant-alfio.ct.it

Tel. 095.968017
Fax 095.7824149

Cod. Fisc./Part. IVA: 00230090870

OGGETTO: Relazione ricognitiva sullo stato di attuazione del P.R.G. approvato con Decreto dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente n° 529/DRU del 09.06.2008, ai fini delle direttive generali da impartire per la revisione generale.

PREMESSA

Il vigente Piano Regolatore Generale di questo comune è stato approvato con Decreto dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente n° 529/DRU del 09.06.2008.

Per effetto dell'entrata in vigore del D.P.R. n. 327/01, reso applicabile in Sicilia con l'art. 36 della L.R. n. 7 del 02/08/2002, come integrato dall'art. 24 della L.R. n. 7 del 19/05/03, i vincoli preordinati all'esproprio hanno validità cinque anni.

L'art. 9, comma 2, del D.P.R. n. 327/01, prevede, infatti, che "il vincolo preordinato all'esproprio ha la durata di cinque anni. Entro tale termine, può essere emanato il provvedimento che comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera".

La legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 4 maggio 1991, n. 22, riguardante modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali, prevede, all'art. 3 comma 3, che i comuni dotati di piano regolatore generale sono tenuti alla formazione di un nuovo piano o alla revisione di quello esistente, diciotto mesi prima della decadenza dei termini di efficacia dei vincoli.

Ai sensi del comma 4, entro tale data, deve essere affidato il relativo incarico, mentre ai sensi del comma 7 per la formazione del piano, i comuni devono adottare "direttive generali" da osservarsi nella relativa stesura.

L'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, con diverse note ha sollecitato il comune, in attuazione alle suddette norme, a porre in essere tutti i provvedimenti necessari ad attivare l'iter di revisione del piano regolatore vigente.

La circolare n. 1/92 del 3 febbraio 1992 ha chiarito che sulla base delle direttive dovrà relazionarsi il lavoro del progettista nella stesura del piano regolatore generale.

Ciò costituisce certamente garanzia nei confronti sia dell'amministrazione comunale, che richiederà una progettazione commisurata alle scelte di pianificazione del proprio territorio, sia del progettista, che seppur nei limiti delle anzidette direttive (cui dovrà necessariamente uniformarsi), esplicherà la

propria attività professionale al riparo da eventuali stravolgimenti delle conseguenti scelte progettuali.

La norma prevede che tali direttive generali dovranno formare oggetto di apposita deliberazione comunale, da notificarsi formalmente al progettista incaricato.

Ai sensi della successiva circolare dell'ARTA n. 2 dell'11/7/2000, le direttive generali dovrebbero costituire lo scenario entro cui ogni comune colloca il proprio ruolo e definisce il proprio progetto di sviluppo e di riassetto territoriale in armonia con il quadro di assetto territoriale sovracomunale e con il programma delle opere pubbliche.

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con le suddette circolari ha chiarito, che tali direttive possano essere adottate sulla base di un'apposita relazione istruttoria, da redigersi da parte dell'ufficio tecnico comunale, tesa ad individuare le problematiche urbanistiche di rilievo per il comune ed i criteri informatori del P.R.G., necessari per un'adeguata pianificazione del territorio comunale, comprendente le informazioni disponibili presso l'Amministrazione Comunale su:

- a) disciplina urbanistica vigente e principali vincoli sovraordinati;
- b) stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente;
- c) stato dell'urbanizzazione;
- d) principali tendenze della domanda di abitazioni, servizi, strutture produttive, direzionali, commerciali e turistiche;
- e) fenomeni di abusivismo edilizio.



Con detta relazione, quindi, l'U.T.C. dovrà, in linea generale, descrivere i caratteri del territorio e degli abitati allo scopo di individuare le esigenze di assetto e di sviluppo degli stessi.

Sarà pertanto indispensabile descrivere lo stato di fatto nei suoi aspetti fondamentali, anche se ciò sarà dettagliatamente oggetto di analisi, da parte del progettista, nelle successive fasi del piano.

Particolare riguardo dovrà aversi nella descrizione dell'ambiente fisico del territorio, delle caratteristiche ambientali e del patrimonio edilizio. Occorrerà altresì descrivere e rappresentare lo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente e oggetto di revisione, in rapporto alla situazione demografica del comune.

La circolare n. 1/92 precisa che, oltre alla relazione dell'U.T.C., il Consiglio Comunale potrà altresì acquisire suggerimenti ed indicazioni mediante conferenze con le forze culturali, sociali, sindacali, imprenditoriali e produttive locali, che, in quanto operanti nell'ambito del territorio comunale, sono direttamente interessate alle scelte di pianificazione da adottare.

Prima di passare ai contenuti della relazione si ritiene interessante fare rilevare che fino all'entrata in vigore del D.P.R. n. 327/01 l'efficacia dei vincoli preordinati all'esproprio, ai sensi dell'art. 1 della L. 38/73, era di dieci anni e ai fabbisogni di un decennio erano rapportati le prescrizioni esecutive del piano redatte ai sensi dell'art. 2 comma 1 della L.R. 71/78.

L'attuazione delle previsioni del piano in termini di servizi pubblici poteva pertanto avvenire, nel caso in cui erano previsti espropri, in dieci anni. Le nuove direttive programmatiche del comune potevano pertanto basarsi su uno stato di attuazione con un più congruo termine per essere definito.

Oggi la norma impone la revisione a meno di trentotto mesi dall'approvazione del piano, il che non può non scontrarsi con la necessaria parziale e limitata attuazione del PRG, dovuta, con particolare riferimento ai servizi, alla mancanza di risorse finanziarie, soprattutto per l'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione delle infrastrutture e dei servizi previsti dal piano, per cui si ritiene indispensabile un diverso approccio con tale problematica attraverso l'applicazione del metodo perequativo di cui si dirà appresso.

STATO DI FATTO

Sant'Alfio, giovane comune etneo, affonda le proprie radici nella storia della vicina Mascali di cui era prima contrada e poi frazione.

Il paese nasce intorno al 1700 come piccolissimo borgo contadino facente parte del vastissimo territorio della Contea di Mascali.

Sant'Alfio sorge in un contesto territoriale morfologicamente collinare con esposizione principalmente verso est, è arroccato sulla costa orientale dell'Etna e si estende da quota 350 m. s.l.m. fino alla vetta dell'Etna. Il centro abitato varia dai m. 400 ai m. 712 s.l.m. ed ha una superficie territoriale di 23,62 Km². Questa collocazione altimetrica e l'esposizione ad est assicurano all'abitato un clima ideale nei mesi estivi, meno ideale in quelli invernali.

La conformazione del territorio e la mancanza di una pianificazione preventiva, hanno fatto sì che le prime case che nacquero si svilupparono in modo disordinato e casuale intorno alla chiesa che rappresentava il fulcro del villaggio.

Negli anni a seguire, grazie allo sviluppo economico basato esclusivamente sull'agricoltura e quindi sui prodotti ricavati dalla coltivazione dei terreni, il piccolissimo centro abitato subì un notevole incremento demografico che ha determinato una non indifferente espansione in tutte le direzioni, a valle ma soprattutto a monte della chiesa.

Si svilupparono così ulteriori piccoli agglomerati urbani composti da modestissime case di campagna che hanno dato vita agli odierni quartieri di "Carone, Perriera, Calvario, e Nucifora" oggi detti luoghi costituiscono di fatto tutto il nucleo storico del paese di Sant'Alfio. A seguito della nascita e del crescente numero delle case, iniziarono a formarsi in modo quasi naturale dei sentieri e delle mulattiere che originariamente servirono esclusivamente per raggiungere dette abitazioni.

Con lo sviluppo del centro abitato e per opera anche del Sacerdote Pietro Caltabiano che ebbe la lungimiranza di individuare un tracciato per costruire due assi trasversali, il paesetto che stava crescendo si ritrovò con delle vie principali, le quali divisero il nucleo abitato in quattro settori.

In seguito, con la formazione dei piccoli quartieri che si svilupparono nella "periferia", si ebbe l'esigenza di costruire altre mulattiere che permisero il collegamento tra il centro inteso come chiesa e detti nuclei periferici, così nacque la via Carone, la Via Luigi Capuana ma soprattutto una

mulattiera che dal centro, raggiungeva il quartiere di Nucifora costeggiando l'area in esame dal lato sud e che oggi viene sostituita dalla Via Etna.

Queste vecchie mulattiere, oggi dopo interventi di riqualificazione, di ristrutturazione e di ampliamenti sono diventate le vie principali di collegamento di tutto il nucleo storico dell'abitato di Sant'Alfio.

La morfologia del terreno è molto tormentata. Una serie di torrenti incrina i suoli creando seri problemi per la risoluzione della rete viaria e, quindi, per i collegamenti con i centri vicini. Il torrente Cavagrande delimita il confine del territorio a sud; il Barraccotto ed il Carpineto Cava-Ciraselle scendono in parallelo al primo e vi confluiscono nelle adiacenze della contrada Paoli; il Carpineto penetra nel centro abitato e per un tratto si ingrota sopra la via catania; il Tagliaborsa, che raccoglie a monte il torrente Molla ed il Magazzeni, attraversa la contrada Nucifora e ferisce l'abitato di Sant'Alfio.

La piovosità abbondante, circa 1300 mm. annui, garantisce condizioni climatiche favorevoli per lo sviluppo delle attività agricole ed il mantenimento della vegetazione tipica della macchia mediterranea, come il leccio, la roverella, il frassino, l'acero, i larici, il carpino nero, etc. oltre al castagno ed al nocciolo. La vite è presente dappertutto e la sua coltivazione ha caratterizzato non poco la conformazione del territorio. Arditi terrazzamenti hanno consentito lo sfruttamento dei suoli, hanno reso fertile una terra tormentata da cave, da una fitta rete di torrenti e da una acclività in alcuni casi molto accentuata.

Sant'Alfio è, quindi, inquadrato nella proiezione territoriale generale che comprende il futuro dei comuni di Mascali, Giarre, Riposto, Milo e Fiumefreddo di Sicilia.

Unica realtà, in nessun caso inscindibile, che obbliga a tessere le possibili interconnessioni, quantomeno di carattere generale, onde approdare ad un risultato di sufficiente omogeneità programmatica, perfettamente in linea con la crescita auspicata dell'intero versante est della costa etnea.

La vera realtà intercomunale, quella di più ampio respiro che interessa Sant'Alfio dovrebbe individuarsi nella fascia territoriale che da Catania si spinge fino a Taormina.

Geometrizzando il discorso, Sant'Alfio risulterebbe preziosa tesserina baricentrica nel grande mosaico triangolare delimitato da Catania a sud, da Taormina a nord e dal cono vulcanico ad ovest.

Per cui, limitando il quadro di influenza nell'area ristretta, diventa vertice del trapezio ideale, non regolare, costituito dai centri di Mascali-Giarre, Fiumefreddo di Sicilia, Linguaglossa e Sant'Alfio.

Il centro abitato di Sant'Alfio, poi si colloca in posizione ideale lungo l'asse di minore distanza tra mare e montagna, una posizione veramente privilegiata rispetto a tutti gli altri comuni etnei del versante orientale dell'Etna. Soltanto 5 Km. In linea d'aria dalla spiaggia di Mascali e meno di 12 Km. Dalla bocca del vulcano.

Il territorio del comune di Sant'Alfio confina a nord con il comune di Piedimonte Etneo, ad est con i comuni di Mascali e Giarre, a sud con i comuni di Milo e Zafferana e si estende a ovest fino al cratere dell'Etna.

La vocazione è principalmente agricola-turistica con attività locale di trasformazione di prodotti agricoli.

GEOMORFOLOGIA

Da un punto di vista morfologico il territorio comunale di Sant'Alfio risente non poco della natura e diversificazione litologica e meccanica dei terreni, nonché dell'evoluzione morfostrutturale dell'edificio vulcanico etneo.

Infatti, esso appare, nel complesso, caratterizzato da una fitta alternanza di rilievi accentuati, sovente coincidenti ad orli di scarpate o fronti di colate, con pendii blandi e degradanti verso SE.

L'intensa azione morfogenetica, unitamente alla evoluzione strutturale, risulta la principale responsabile dell'impostazione di un reticolo idrografico scarsamente gerarchizzato. In tale contesto il comprensorio di Sant'Alfio, relativamente al centro abitato, occupa una limitata porzione interna al bacino imbrifero, il quale è delimitato da uno spartiacque che decorre da W a E lungo l'allineamento Frumento delle Concazze - Vena - S. Venera.

Le principali linee di impluvio (Torrente Cubania, Torrente Tagliaborse, Torrente Cava), assumono una orientazione prevalente NW - SE ed interessano quasi totalmente l'abitato di Sant'Alfio.

V'è da rilevare come, a luoghi, lungo i pendii delle principali linee di impluvio, laddove le pendenze raggiungono valori attorno al 50 - 60%, possono instaurarsi fenomeni gravitativi per scivolamento, causati dall'erosione di porzioni di terreno a componente limoso - sabbiosa (piroclastiti e tufi).

A tal proposito, v'è da sottolineare come la parziale oblitterazione delle suddette linee di impluvio, a causa della messa in posto delle colate laviche più recenti, nonché di azioni antropiche, a monte del centro abitato, abbia determinato una deregimazione delle acque di ruscellamento, che, in occasione di eventi meteorici eccezionali, può causare locali smottamenti e/o cospicui accumuli di materiale detritico, nelle zone poste più a valle, soprattutto in corrispondenza di terreni a prevalente componente piroclastica.

In prima approssimazione, il territorio comunale di Sant'Alfio può suddividersi in tre porzioni, ciascuna delle quali evidenzia caratteri morfologici differenti, in relazione alla natura ed età dei prodotti effusivi presenti, nonché al differente assetto strutturale.

La prima porzione, identificabile nella fascia di territorio che va dalla zona centro - occidentale fino al cratere centrale (c.a. 3300 m.), presenta una morfologia aspra ed accidentata, dovuta alla presenza di colate laviche storiche, le quali, appunto, non hanno subito alcuna evoluzione pedogenetica, né antropica.

In questa fascia si rinvencono principalmente i tipici aspetti morfologici visibili su un vulcano attivo, quali, orli di caldera e conetti avventizi.

Le pendenze sono comprese tra il 40 ed oltre il 90%, rendendo il territorio poco adatto a qualsiasi tipo di insediamento.

D'altra parte, suddette aree sommitali rientrano nelle zone A e B del Parco dell'Etna.

Il territorio al di sotto dell'isoipsa dei 1200 m. s.l.m. (C.da Magazzeni, C.da Nocille, C.da Giuliana) evidenzia una morfologia sub - pianeggiante (10 - 20% di pendenza, ad eccezione del crinale di "Serra Buffa", dove si raggiungono valori di pendenza comprese tra 50 ed oltre il 90%: tale zona risulta, inoltre, essere interessata da discontinuità tettoniche). Pertanto, tale porzione risulta essere adatta per svolgere in prevalenza attività agro - silvo - pastorale. I terreni che la costituiscono sono in prevalenza, vulcanoclastiti, con un elevato spessore di top - soil. Tali zone non risultano essere interessate da morfostrutture tali da generare fenomeni di instabilità e, inoltre, non è stata riscontrata alcuna fenomenologia gravitativa in atto, fatta eccezione per la sopracitata zona di Serra Buffa.

L'intenso utilizzo per fini agricoli ha fatto sì che il reticolo idrografico risulti poco gerarchizzato e quasi del tutto obliterato dalle attività effusive più recenti: per tale motivo, in occasione di eventi meteorici particolari, possono accumularsi, come già accaduto in passato, cospicui orizzonti di materiale detritico proveniente dalle zone più a monte.



Infine, l'ultima fascia di territorio, che comprende il centro abitato, evidenzia una morfologia meno aspra, con pendenze che raramente raggiungono valori elevati (esse si assestano attorno a valori compresi tra il 20 ed il 40%). Solo a luoghi si riscontrano valori più elevati, soprattutto in presenza di linee di impluvio che risultano in parte ricoperti da interventi di natura antropica.

In particolare, in quest'ultima porzione di territorio è stata evidenziata un'area posta a sud - ovest del centro abitato, in cui le pendenze raggiungono localmente valori superiori al 50%.

Pertanto, in conclusione, si può affermare che, il territorio comunale appare stabile da un punto di vista morfologico, ad eccezione delle zone precedentemente descritte; le uniche forme di dissesto visibili sono attribuibili alla deregimazione delle acque meteoriche che, come già ricordato, possono causare, in occasione di eventi meteorici eccezionali ed a acusa, soprattutto, di interventi antropici, locali smottamenti e trasporto di materiale detritico nelle zone poste più a valle.

IDROGEOLOGIA

Per quanto concerne l'idrogeologia del Comune di Sant'Alfio, occorre far menzione all'elevato valore pluviometrico che caratterizza tutta la zona pedemontana compresa tra Sant'Alfio e Milo e dei valori, naturalmente elevati, assunti dallo scorrimento superficiale delle acque solo in concomitanza di forti intensità piovose.

La mancanza nelle aree oggetto di tale studio, così come nell'intero massiccio etneo, di un vero e proprio reticolo idrografico superficiale implica necessariamente l'esistenza di una

importante e diffusa circolazione idrica sotterranea, alimentata annualmente dall'infiltrazione di un' elevata

percentuale di acque di precipitazione e di scioglimento delle nevi.

L'importanza del massiccio vulcanico quale serbatoio naturale di acque sotterranee, trova fondamento nella sua struttura, assimilabile per grandi linee ad un imponente accumulo di forma pressoché conica di orizzonti lavici diffusamente fessurati e vacuolari, e, quindi, altamente permeabili, a cui si intercalano livelli discontinui di piroclastiti porose discretamente permeabili.

L'insieme di prodotti vulcanici si sovrappone ad un substrato di terreni sedimentari impermeabili, in massima parte argillosi.

Ne consegue che le acque di infiltrazione penetrando nella copertura vulcanica tendono a raggiungere il substrato seguendo dei percorsi assimilabili a delle spezzate, con tratti pressoché verticali in corrispondenza dei banchi lavici fessurati e tratti variamente inclinati in corrispondenza dei livelli piroclastici a minore permeabilità. Raggiunta la base della copertura vulcanica, le acque di infiltrazione si muovono lungo le linee di massima pendenza, incanalandosi nelle depressioni del substrato e tendendo nel complesso verso il mare.

A questa situazione, fino ad oggi presa come modello negli studi per le ricerche di acque sotterranee, fa riscontro nella realtà un quadro idrogeologico molto più complesso in cui giocano ruoli di primaria importanza la struttura interna del vulcano e la tettonica recente.

Studi recenti condotti in corrispondenza del versante orientale dell'edificio etneo (dove ricadono le aree in esame), hanno portato alla individuazione di differenti complessi eruttivi ed alla distinzione di varie unità strutturali, consentendo la formulazione di un quadro più esatto delle condizioni idrogeologiche ed in particolare della circolazione idrica sotterranea di questa parte del massiccio vulcanico.

Il movimento delle acque nel sottosuolo, a causa delle sovrapposizioni di orizzonti lavici di varia natura risulta decisamente discontinuo e spesso frazionato in livelli che mantengono la loro individualità per tratti generalmente limitati; talora si possono, tuttavia, riscontrare vere e proprie falde sospese di una certa estensione, allorquando si realizza una superficie discontinua dei livelli scarsamente permeabili.

Anche le numerose dislocazioni tettoniche, riconoscibili per la presenza di scarpate di faglia anche di notevole estensione, a cui si ricollegano movimenti tuttora in atto, testimoniati da frequenti fenomeni sismici, influiscono sul movimento delle acque sotterranee sia aumentando la permeabilità attraverso la fratturazione della roccia, sia determinando alti strutturali che si comportano da spartiacque geologici.

La totalità dell'area è interessata da terreni eruttivi ad elevata permeabilità dovuta parte alla fessurazione conseguente ai fenomeni di contrazione durante il raffreddamento della massa magmatica, e parte alla fratturazione provocata dalle deformazioni tettoniche.

A tali fattori si associa un considerevole numero di cavità di varie dimensioni, rappresentate principalmente da bolle e caverne di svuotamento, ricollegabili come origine rispettivamente ad una

incompleta degassazione ed al defluire del magma sotto una crosta già consolidata; esse contribuiscono considerevolmente ad aumentare localmente la permeabilità delle vulcaniti.

Trascurabile è, invece, il contributo della porosità intrinseca della lava, essendo le bolle e i vacuoli, talora abbondanti in alcune colate, scarsamente connessi e più frequentemente isolati all'interno della roccia compatta, che in quanto tale si comporta da roccia impermeabile.

Particolare importanza rivestono, invece, i livelli scoriacei e brecciati presenti generalmente alla base ed alla sommità dei banchi lavici, talora con spessore di alcuni metri, la cui elevata porosità si traduce in valori molto alti di permeabilità.

Nell'allegato 4, riguardante lo studio geologico relativo al P.R.G., i terreni presenti nel comprensorio di Sant'Alfio sono stati suddivisi e raggruppati in differenti complessi idrogeologici sulla base della stima del tipo e grado di permeabilità.

V'è da rimarcare, comunque, che tale differenziazione schematica della permeabilità va soggetta a variazioni sia in senso verticale, per i motivi suesposti, sia in senso orizzontale laddove la presenza di cospicui orizzonti pedologici superficiali a granulometria decisamente più fine, può provocare il temporaneo ristagno di una certa aliquota idrica ed il conseguente deflusso lungo le linee di drenaggio presenti.

A tal proposito, al fine di meglio definire le caratteristiche idrogeologiche dei terreni presenti in affioramento, è stata redatta una carta nella quale i litotipi sono stati raggruppati e differenziati in base al tipo ed al grado di permeabilità (Carta Idrogeologica - All. 4).

Sono stati così individuati 4 differenti complessi idrogeologici così definiti:

a) - Complesso vulcanico

Si tratta di terreni costituiti da colate laviche storiche in affioramento, riscontrabili a nord - ovest del centro abitato; il grado di permeabilità è medio - elevato per fratturazione e subordinatamente per porosità - permeabilità primaria.

b) - Complesso vulcanoclastico

Comprende gli orizzonti scoriacei e vacuolari delle lave, nonché i partimenti piroclastici ad esse associati: il grado di permeabilità è medio essenzialmente per porosità e subordinatamente per fessurazione, dovuta alle sottostanti bancate fessurate.

c) - Complesso pelitico - vulcanoclastico

Con questo termine si intendono quei terreni rappresentati da orizzonti scoriacei e vulcanoclastici appartenenti a colate del "Mogibello Recente", che hanno subito intense azioni morfogenetiche, degradandosi in orizzonti pedologici colluviali aventi spessore considerevole (oltre un metro ca.). Il grado di permeabilità di tali orizzonti risulta, pertanto, medio - basso, a causa della notevole frazione limoso - argillosa superficiale. Ciò può provocare, in occasione di eventi meteorici eccezionali, un notevole ruscellamento superficiale a causa della bassa permeabilità dei suddetti orizzonti superficiali.



d) - Complesso Tufitico

Costituito dai termini tufitici, evidenzia un grado di permeabilit  medio - basso per porosita', dipendente dalla granulometria delle tufiti.

Per quanto detto finora, unitamente a misure di livello statico rilevati su pozzi esistenti nel comprensorio di Sant'Alfio, nonch  in aree limitrofe, l'altezza della piezometrica si attesta a profondita' intorno ai 100 metri ed oltre; pertanto, la vulnerabilit  della falda risulta compresa tra valori medio - bassi.

LA PEDOLOGIA

Questo territorio   stato interessato di recente, nel 1971, dalla colata lavica che ha lambito l'abitato di Fornazzo e che si   fermata poco pi  gi , lungo il torrente Cava Grande. Su queste lave, essendo passati solo 24 anni, la vegetazione   nettamente di tipo pioneristico, al massimo vi si possono trovare alcune erbacee.

Sul resto del territorio si hanno dei suoli derivati dall'alterazione delle rocce vulcaniche.

Secondo la classificazione che fa il Fierotti nella sua "carta dei suoli della Sicilia" del 1988, in questo comprensorio prevale l'associazione regosuoli - suoli bruni andici - suoli bruni lisciviati: caratteristica di questi suoli   la presenza di allofane (materiale allumosilicato amorfo).

I regosuoli hanno uno spessore compreso fra i 10 e i 40 cm., e sono da considerarsi dei suoli giovani che si evolvono su substrati sciolti. Mostrano una tessitura variabile dal franco - sabbioso al sabbioso, reazione neutra o sub - acida. Hanno una capacit  di scambio medio - bassa e contengono poca sostanza organica; i principali elementi nutritivi risultano poco rappresentati. Il drenaggio varia da normale a rapido. La capacit  produttiva   da giudicare bassa.

La maggior parte delle colture si trova sugli altri due tipi di suoli: i suoli bruni andici e i suoli bruni lisciviati.

I primi spesso raggiungono e superano i 60 cm. di spessore; sono caratterizzati da una buona dotazione di allofane che legandosi alla sostanza organica, verso la quale mostra una grande affinit , conferisce al suolo una elevata capacit  di ritenzione idrica, buona sofficit  e porosita' . Generalmente la dotazione in sostanza organica risulta buona, cos  come la capacit  di scambio e il tenore in elementi nutritivi. Questi suoli rappresentano, quindi, una buona potenzialita' agronomica.

I suoli bruni lisciviati, infine, si riscontrano laddove si ha una morfologia poco o mediamente inclinata; il complesso di scambio di questi suoli   parzialmente desaturato, mentre la reazione   sub - acida o acida. Hanno una buona struttura e la tessitura   argillosa. Il contenuto in elementi fertilizzanti   buono e a volte ottimo; mostrano una discreta potenzialita' agronomica.



LA VEGETAZIONE NATURALE

In tutta la zona vi sono, come piccole oasi, lembi di vegetazione naturale costituiti dalla tipica vegetazione della lecceta o da quella pioniera che prelude alla lecceta. Questo tipo di vegetazione la si riscontra in localita' Cava Grande, al confine con il territorio di Milo: qui troviamo boscaglie e arbusteti tipici della macchia mediterranea, costituita da leccio (*Quercus ilex*), consociato ad altri alberi, alcuni sempreverdi, altri a foglie caduche, con tendenza alla costituzione di formazioni piu' estese. La lecceta, anche se come vegetazione potenziale (e, quindi, non nel pieno della sua maturita'), la si puo' riscontrare anche nell'area circostante il Castagno dei Cento Cavalli, laddove le colture hanno lasciato qualche spazio alla vegetazione naturale.

Il leccio, tipica essenza della macchia mediterranea, su questo versante dell'Etna, tende a formare boschi misti con la roverella (*Quercus pubescens*) e, soprattutto, con caducifoglie tipicamente mesofile come frassino (*Fraxinus ornus*), acero (*Acer obtusatum*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), che preludono chiaramente alle formazioni boschive delle alte quote.

La vegetazione a carattere arbustivo la troviamo sui giovani substrati lavici dove assume il carattere di vegetazione primaria e in zone rocciose dove altre essenze non riescono a insediarsi. E' abbastanza diffuso il citiso (*Cytisus villosus*), arbusto a foglia caduca, che si puo' trovare anche nei boschi di leccio e nei castagneti. Altri arbusti sono la ginestra odorosa (*Spartium junceum*), la calicotome (*Calicotome infesta*) e la ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*) che, se indisturbata, raggiunge la forma arborea.

Intorno ai 900 metri si osservano i primi pini larici (*Pinus nigra*), efficaci colonizzatori delle lave etnee insieme ai due tipi di ginestra summenzionati.

Poco sopra contrada "Passocavallo" vi e' un esemplare di betulla (*Betula aetnensis*) a quota 880 metri, record altitudinale minimo sull'Etna per questa specie caratteristica di zone piu' elevate; probabilmente e' stata la presenza del vicino bosco a creare condizioni di temperatura sufficienti per la sua sopravvivenza ad una quota cosi' bassa.

Come accennato in precedenza, negli ultimi 40 anni, per ragioni di ordine economico, numerose aree coltivate sono state e vengono tuttora abbandonate, specialmente alle altitudini maggiori (noccioleti) e nelle zone dove la conformazione del terreno rende le produzioni non competitive. Cio' ha favorito la ricostituzione di macchie di vegetazione naturale e la comparsa di varie aree con vegetazione ruderale, con aspetti erbacei propri degli stadi di degradazione della vegetazione mediterranea. Quando le aree non piu' coltivate vengono utilizzate a pascolo, il processo di rinaturalizzazione e' molto lento se non impossibile.

Nella fascia altitudinale tra i 700 e 1.100 metri, vegeta bene il castagno che, nonostante la sua tendenza alla termofilia, tollera un moderato freddo invernale e manifesta una certa esigenza di umidita'.

Non e' specie autoctona e probabilmente e' stato importato dall'oriente in epoca romana. Sul nostro vulcano ha sostituito altre essenze legnose, in particolare le querce, essendo stato propagato

al posto di aggruppamenti del quercion pubescentis - petraeae in prevalenza e dell'orno - ostryon e dell'aquifolio - fagetum per il resto.

Per la coltivazione del castagno da legno, che viene governato a ceduo, si sfrutta l'attitudine pollonifera che, con il taglio periodico, si mantiene elevata per 150 - 200 anni. Non esistono in questa zona impianti specializzati di castagno da frutto ma soltanto piante sparse.

Anche se di origine artificiale, i castagneti presentano un corteccio floristico molto simile a quello delle formazioni naturali corrispondenti; laddove questi vengono trascurati, o per motivi di ordine economico o per motivi fitosanitari, la vegetazione naturale tende a riformarsi ed a soppiantare il castagno.

E' presente anche il nocciolo, dove la forma di allevamento tradizionale e' quella policaule (a cespuglio), mentre sono inesistenti gli impianti monocaule.

Si coltivano anche i vigneti, i frutteti quali il melo, il pero. Altre specie come ciliegio, susino e ulivo si trovano quasi sempre in consociazione con altre colture.

RISCHIO SISMICO

Il territorio del comune di Sant'Alfio ricopre uno "spicchio" del versante orientale del Vulcano Etna, con un allungamento ONO - ESE, che dall'area dei crateri sommitali giunge fino a quota 400 s.l.m.

I dati storici riguardanti l'attivita' sismica nell'area etnea, testimoniano che questa e' interessata da due tipi di sismicita': quella regionale e quella locale, aventi caratteristiche genetiche, energetiche e di frequenza nel tempo alquanto diverse.

La sismicita' regionale ha origine, principalmente nell'Arco Calabro - Peloritano e nella Regione Iblea ed e' legata a sforzi tettonici profondi. In genere i terremoti regionali, generati nelle due aree tettonicamente attive sopra citate, hanno presentato effetti sismici avvertibili sia nel settore meridionale che in quello sud - orientale del vulcano. Le caratteristiche piu' importanti di questi terremoti sono: la vastita' dell'area interessata, le levate energie sviluppate, le profondita' focali ubicate nella crosta (circa 20 - 25 Km.) e bassa frequenza di accadimento con periodi di ritorno nell'ordine delle centinaia di anni per le intensita' massime (X - XI grado della scala MSK). Nell'ambito della sismicita' regionale sono da ricordare due scosse sismiche che hanno, in particolare, interessato il territorio di Sant'Alfio: esse sono avvenute il 13 e 14 maggio 1914, ambedue non hanno superato il V grado (MSK) di intensita'.

La sismicita' locale e' caratterizzata da una frequente ed intensa attivita', con epicentri superficiali e di piccola estensione areale. Le intensita' registrate sono di gran lunga inferiori ai sismi di origine regionale, ma di contro si osservano periodi di ritorno decisamente piu' brevi rispetto a quegli ultimi. Tale tipo di sismicita' e' da correlare sia all'attivita' legata, piu' strettamente, all'attivita' vulcanica (terremoti da esplosione e fenomenologie sismiche legate al degassamento, rilevabili nelle zone prossime ai crateri), sia alle numerose strutture tettoniche attive che attraversano l'edificio vulcanico etneo e il sottostante substrato sedimentario.

Si possono, così, distinguere due differenti tipologie sismiche:

- Sismicità relativamente profonda: connessa con strutture tettoniche del substrato sedimentario. La profondità focale di questi terremoti è di alcuni chilometri e l'intensità raggiunta in superficie, in genere, non è mai molto elevata.

- Sismicità superficiale: ha origine da sistemi di faglie superficiali che interessano strati di vulcaniti. Questa sismicità è caratterizzata da eventi che hanno bassa profondità focale (da qualche centinaio di metri a circa 2 Km.), ma che sovente determinano una elevata intensità epicentrale.

L'analisi statistica della distribuzione epicentrale ha evidenziato che i terremoti sono essenzialmente localizzati lungo il versante orientale.

Si comprende come in un'area così intensamente interessata dai fenomeni sismici sia necessario definire delle classi di pericolosità sismica in funzione dei due diversi tipi di sismicità individuati e sulla base delle quali sia possibile effettuare delle valutazioni sul rischio sismico.

Per quanto concerne il rischio sismico lo si può definire come l'ammontare dei danni probabili che un certo sito potrebbe subire a causa di un evento sismico. Il rischio sismico è espresso in termini di "pericolosità del sito", ovvero la possibilità che si verifichi una sollecitazione massima del suolo, quantificata in termini stocastici, in un determinato intervallo di tempo. Inoltre, nella stima del rischio sismico devono essere considerati il livello di antropizzazione dell'area ed il valore dei "beni" (manufatti, opere pubbliche, monumenti, etc ...) da salvaguardare. Tuttavia, occorre ricordare che la pericolosità, e quindi il rischio sismico, sono il risultato di una previsione ottenuta con termini stocastici, tenendo, cioè, conto della localizzazione e dell'energia dell'evento, storicamente note, e dalle quali viene ricavata l'energia massima "attesa". Questo tipo di analisi trascura sostanzialmente le peculiarità del fenomeno e le caratteristiche intrinseche del sito ove il fenomeno ha luogo. Si ritiene, quindi, che l'approfondimento di questi due aspetti sopracitati sia essenziale per valutare correttamente la pericolosità di sito, soprattutto in un'area, quale è quella del versante orientale etneo, sede di intensa sismicità.

Per quanto concerne la stima della pericolosità dovuta alla sismicità regionale, può essere fatta, in maniera omogenea, per tutto il versante sud - orientale dell'Etna, ove ricade il territorio del Comune di Sant'Alfio. Infatti, l'andamento delle isosisme del campo macrosismico dei due principali terremoti di riferimento (4 febbraio 1169 della Piana di Catania e 11 gennaio 1693 della Val di Noto) può considerarsi uniforme all'interno del settore considerato. L'area compresa in questo versante ha una sismicità regionale minore rispetto alla zona meridionale. Infatti, la massima intensità attesa è: a) per i "terremoti iblei" del IX grado (MSK), con periodi di ritorno dell'ordine delle centinaia di anni; b) per i terremoti provenienti dall'arco calabro - peloritano del VII grado (MSK) e con periodi di ritorno leggermente inferiori ai precedenti.

Più complessa risulta la stima della pericolosità legata alla sismicità locale. Mediante un attento rilevamento geologico dell'area in esame, e unitamente ai dati riportati dalla letteratura più recente, sono state individuati i sistemi di faglie attive (Vedere carta geomorfologica). Tramite l'utilizzo dei dati della sismicità recente alcune di queste faglie (anche se non tutte ricadenti nel territorio di Sant'Alfio, ma comunque estremamente prossime) che possono essere considerate le linee sismogenetiche. Con quest'ultima denominazione si intende una linea caratterizzata da



fratturazione isorientata, cosismica e/o generata da fenomeni di scorrimento asismico (creep). Nel territorio comunale, in contrada Nucifora, si osserva una discontinuità con orientazione circa N - S, appartenente al trend strutturale ONO - ESE, che lambisce la periferia nord - occidentale del centro abitato. Dal punto di vista strutturale è riconoscibile l'estremità meridionale di una modesta scarpata di faglia curvilinea, con abbassamento verso monte e con conseguenze sull'andamento di dettaglio del reticolo idrografico. Tale struttura pur interessando le colate più antiche (Lave del Trifoglietto, dell'Ellittico e del Leone) potrebbe essere considerata, tuttora, sede di canalizzazione di energia. Pertanto, per le zone ricadenti nelle immediate vicinanze della predetta struttura tettonica, qualora fossero oggetto di successivi interventi di espansione, sarà opportuno predisporre una serie di indagini atte a definire eventuali zone a rischio mediante la stima dei parametri sismo - meccanici dei terreni fondazionali.

Per completezza d'informazione vanno citate le faglie site in contrada Serra Buffa, appartenenti al trend strutturale ONO - ESE e le coniugate di queste ultime. L'area ove tali faglie ricadono è compresa nella zona B del Parco dell'Etna e, quindi, soggetta al totale vincolo.

Vista la morfologia allungata del territorio di Sant'Alfio, elemento comune peraltro alla maggior parte dei centri abitati che si trovano sulle pendici del vulcano, allo scopo di definire delle classi omogenee di pericolosità dovuta alla sismicità locale, si è resa necessaria la suddivisione in due aree, rispettivamente al di sopra (zona B) e al di sotto (zona A) dell'isoipsa dei 1500 m. di quota.

La zona A, che comprende il centro abitato, è un'area a sismicità locale medio - elevata, caratterizzata dalla presenza di alcuni elementi morfotettonici ed ove le linee sismogenetiche e gli assi mesosismici indicano, nel tempo, una sismicità locale ad intensità medio - alta. Gli ipocentri sono, in genere, superficiali ed i sismi sono spesso accompagnati da fratturazioni del suolo. Alcune delle strutture sono caratterizzate anche da fenomeni di "creep asismico".

La zona B, posta ad un'altitudine maggiore dei 1.500 metri s.l.m., è caratterizzata da una intensa attività sismica e microsismica locale correlabile con l'attività di strutture tettoniche e vulcano - tettoniche e, soprattutto, con l'attività magmatica relativamente profonda. In questa zona, e in particolare al di sopra dei 1.700 - 1.800 m., l'elevata acclività e l'instabilità dei versanti aumentano la possibilità di dissesti dovuti a fenomeni sismici e/o vulcanici, provocando così un conseguente aumento della pericolosità. Quindi, la pericolosità sismica e vulcanica nell'area B è elevatissima, ma il livello di antropizzazione inesistente rende il rischio sismico e vulcanico del tutto nullo e localizzato strettamente in quei luoghi dove esistono già o siano in programma degli insediamenti scientifici e/o turistici.

Il comune di Sant'Alfio, pur non essendo stato particolarmente colpito nel tempo da gravi calamità di origine sismica, è inserito in zona sismica di 2^a categoria, risente con moltissima frequenza gli effetti dell'attività vulcanica e, quindi, è opportuno predisporre, per il centro abitato, un'adeguata pianificazione per affrontare ogni emergenza che, eventualmente, potesse interessarlo in modo particolare.

RISCHIO VULCANICO

Per cio' che riguarda le fenomenologie attese e' indubbio che bisogna partire da un'indagine storica, che ci permetta di capire quali sono manifestazioni eruttive che si sono avute nel territorio comunale.

Da un' indagine storica si e' accertato che si sono verificate in tempi piu' recenti due eruzioni: nel 1928 e nel 1971, per la presenza della frattura di Ripa di Piscio.

Nel territorio, comunque, l'attivita' eruttiva puo' manifestarsi almeno con due differenti tipologie:

1 - Eruzioni terminali e sub - terminali: si ha attivita' esplosiva ed effusiva concentrata nella zona dei Creteri Sommitali, con fontane di lava, lanci di brandelli di lava o di bombe e lapilli. Tavolta tali manifestazioni sono accompagnate da trabocchi di lava, generalmente poco consistenti. Nel caso di eruzioni sub - terminali l'attivita' esplosiva ha luogo ai crateri, mentre l'attivita' effusiva puo' avvenire anche ad una certa distanza sui fianchi del vulcano. Ambedue questi tipi di attivita' potrebbero interessare l'area a monte dell'abitato di Sant'Alfio a quote superiori ai 2.000 m s.l.m. quindi, scarsamente antropizzate.

2 - Eruzioni laterali: si ha un'attivita' esplosiva ed effusiva concentrata lungo una fessura eruttiva o un sistema di fessure apertesesi sui fianchi del vulcano. In genere lungo queste fessure si formano, a causa dell'intensa attivita' esplosiva, una serie di coni di scorie, lapilli e cenere e la cui porzione inferiore rappresenta la bocca o le bocche da cui hanno origine i flussi lavici, che a seconda del tipo di magma, della viscosita' e della morfologia che incontrano possono percorrere diversi chilometri.

Ben si comprende come la parte sommitale e le zone a piu' alta concentrazione di coni e di fessure eruttive siano le aree ove e' piu' elevata probabilita' che si aprano nuove bocche effusive. Pur tuttavia tale probabilita' non e' casuale. Infatti, l'Etna e' interessata da lineamenti strutturali a carattere regionale che sono considerati zone di debolezza litosferica e possibili vie di risalita per i magmi provenienti dal mantello. In particolare due sono i principali trends strutturali che interessano la Sicilia Orientale e che si intersecano al di sotto del Vulcano Etna. Il primo allineamento SSE - NNO e' parallelo al sistema di faglie normali conosciuto come scarpata Ibleo - Maltese, che costituisce un margine passivo di placca. Il secondo attraversa il lembo nord - est della Sicilia con un andamento NE - SO ed e' caratterizzato da movimenti trascorrenti sinistri, in prossimita' dei bordi del vulcano. Entrambi i sistemi interessano sia il substrato sedimentario che la pila di materiale vulcanico. Le evidenze che tali trends strutturali rappresentino il principale sistema di risalita dei magmi possono essere dedotte dall'osservazione che dall'Etna Primordiale in poi, i centri eruttivi hanno subito una migrazione verso NNO e, inoltre, dalla posizione e dalla distribuzione areale dei coni eruttivi avventizi, dei dicchi esposti e delle fratture eruttive, che seguono tutti, grosso modo, l'orientamento SSE - NNO e NE - SO.

Sulla base degli studi geologici, strutturali e morfologici ed in funzione di quanto detto sulle vie preferenziali di risalita dei magmi, si puo' tentare la zonizzazione del rischio vulcanico del territorio comunale. Tuttavia, va considerato che essendo numerose le cause (durata dell'eruzione,

portata, viscosita' dei magmi) che entrano in gioco nella definizione della pericolosita' vulcanica, le indicazioni date devono essere sempre rapportate a fattori spazio - temporali. Per esempio, ipotizzando che una eventuale colata interessi terreni, siti a quote tali che nei mesi invernali ci sia un forte innevamento, il passaggio di quest'ultima puo' dare luogo ad esplosioni freatiche.

Anche nella definizione della pericolosita' vulcanica, poiche' devono essere definite delle aree quanto piu' possibile omogenee, il territorio del centro abitato deve essere, quindi, distinto dalla zona piu' prossima ai crateri. Nella prima area non si e' verificata l'apertura di centri eruttivi in tempi recenti. Basandosi sulle evidenze morfologiche possiamo definire il territorio di Sant'Alfio avente una scarsa probabilita' di invasione lavica, essendo le linee di impluvio disposte longitudinalmente rispetto al centro abitato (vedi Carta Geomorfologica) e quindi, risultando essere possibili linee di deflusso potenziale.

Diversamente la zona limitrofa ai crateri e' fortemente interessata dalla possibilita' di aperture di fratture eruttive e di conseguenti invasioni laviche.



ANALISI DELLA STRUTTURA URBANA



A - IL SISTEMA VIARIO

La struttura viaria, in generale, può essere considerata sufficiente e se riteniamo attuato il "piano viario" anche una certa "circuitazione" del centro abitato può essere facilmente assicurata. Nel territorio, alcune strade comunali esterne, non trovano invece giusta continuità per dare un corretto assetto viario e soprattutto per "attrezzare" adeguatamente le aree agricole. Il territorio comunale è sufficientemente collegato con i comuni vicini ricidenti nell'area jonica-etnea, quali Mascali, Giarre, Riposto, Milo, Zafferana Etnea, etc.

B - STRUTTURA URBANISTICA

Analizzando la struttura urbanistica del centro antico, si è potuto constatare che, la struttura edilizia si è conservata nella sua configurazione originaria.

Le abitazioni, costituite essenzialmente da case singole, sono intervallate da fabbricati a più piani, da alcune villette.

Dal nucleo centrale, come già detto, si dipartono le direttrici verso i comuni contermini:

Procedendo da Piazza Duomo si va verso via G. Marconi che permette, attraverso via Cava di recarsi in contrada Cavagrande dove nella zona è presente il torrente Cavagrande, dei boschi e terreni incolti, che permetteva, fino ad alcuni anni fa, di collegarsi con il comune di Milo.

Più a nord troviamo la Via Vittorio Emanuele, e la via F. Crispi che permette il collegamento con il comune di Mascali e Giarre. In modo particolare la via Vittorio Emanuele e la via Carone, sono stati riempiti i vuoti, determinando una zona di nuova espansione, dove ci sono stati parecchi insediamenti ed è ubicato il campo sportivo comunale.

Andando verso est per Giarre attraverso via F. Crispi e via Cimitero c'è la presenza del cimitero comunale e della sua area di rispetto che ha determinato l'uso prevalentemente agricolo dei suoli, anche se ci sono diversi terreni abbandonati.

Andando verso ovest per Milo, Zafferana e Linguaglossa, l'area è quasi satura delle edificazioni esistenti. La presenza del millenario Castagno dei cento Cavalli andando verso la via Fossapoliti-Taverna, ha permesso una ristrutturazione edilizia dei fabbricati esistenti e nuovi insediamenti.

E' stato, infine, analizzato il processo edilizio sviluppatosi in attuazione del P.R.G. vigente, con particolare riferimento ai piani di lottizzazione realizzati, in corso di realizzazione e approvati. Si registra che quasi nessuno è stato realizzato e sono scaduti.

C - SERVIZI ED ATTREZZATURE

I servizi e le attrezzature a supporto sono, in linea di massima, sufficienti a garantire un corretto rapporto con gli abitanti insediati.

La scuola media e la scuola elementare e materna sono poste a ovest del centro abitato, lungo la Via A. Diaz. La modesta dimensione della sede stradale, provoca problemi alla circolazione viaria nelle ore di punta (entrata e uscita degli alunni), per l'assenza di parcheggi nelle vicinanze.

Di una certa importanza sono due edifici di antica costruzione che sono in possesso dell'Amministrazione quali il centro diurno per anziani con ingresso da via Coviello, dove nello stesso stabile è presente un museo agricolo e la Guardia Medica e la Casa Comunale in via Vittorio Emanuele.

In via Etna è ubicata la caserma dei Carabinieri e l'Autoparco con la Pinacoteca e la sede del C.O.C.

Le attrezzature sportive, sono rappresentate dal campo di calcio ubicato in via Carone e dalla struttura "PRATO VERDE", ubicata in via Roma.

La villa comunale, e il cimitero completano l'elenco delle attrezzature.

Esistono poi un certo numero di opere programmate, desunte dal piano triennale delle OO. PP:

- Isola Ecologica per la raccolta differenziata;
- Costruzione di una nuova scuola media;



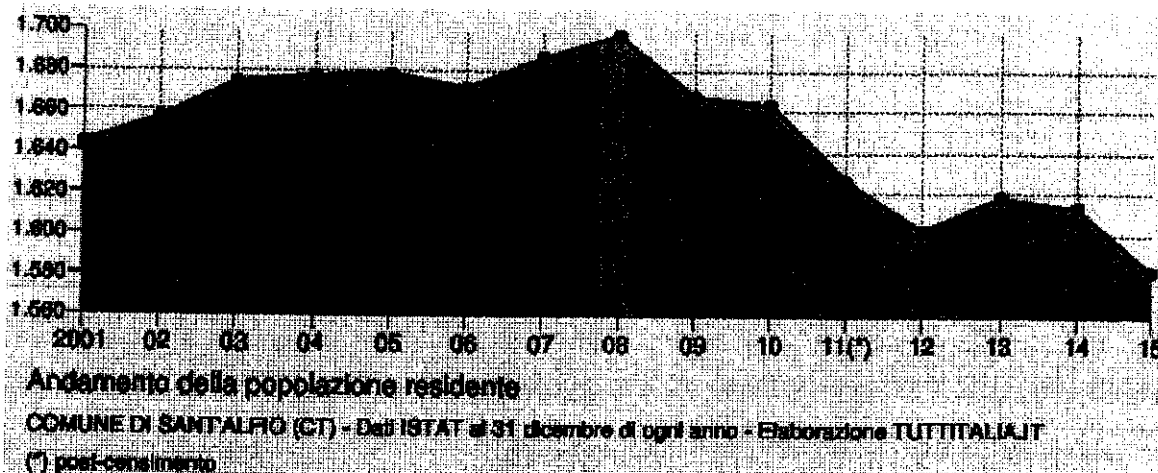
• Progetto definitivo per la riqualificazione e la valorizzazione dell'area a sud del Castagno dei Cento Cavalli;

- Progetto via di fuga;
- Progetto di urbanizzazione località Ponte Battiati (Riqualificazione integrata con il centro storico;
- Progetto per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria delle aree destinate ad edilizia residenziale pubblica e convenzionata in località "Ponte Battiati";
- Progetto per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria delle aree destinate ad edilizia residenziale pubblica e convenzionata in località "Nucifori"
- Completamento della strada comunale "Magazzeni-Pomazzo-Mareneve";
- Ampliamento del campo di calcio, costruzione tribune e area a parcheggio;
- Progetto di sistemazione ed ampliamento del Cimitero Comunale;
- Progetto per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e degli opifici nella zona artigianale.

POPOLAZIONE E ABITAZIONI

Oggi dai dati ISTAT relativi agli anni 2001 – 2015, risulta che, seppur lieve, il Comune è in costante decremento demografico, così come segue:

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Sant'Alfio dal 2001 al 2015. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	31 dicembre	31 dicembre	31 dicembre	31 dicembre	31 dicembre	31 dicembre
2001	31 dicembre	1.644	-	-	-	-

2002	31 dicembre	1.656	+12	+0,73%	-	-
2003	31 dicembre	1.674	+18	+1,09%	640	2,59
2004	31 dicembre	1.677	+3	+0,18%	648	2,56
2005	31 dicembre	1.678	+1	+0,06%	650	2,55
2006	31 dicembre	1.671	-7	-0,42%	658	2,51
2007	31 dicembre	1.686	+15	+0,90%	666	2,50
2008	31 dicembre	1.697	+11	+0,65%	670	2,50
2009	31 dicembre	1.667	-30	-1,77%	665	2,48
2010	31 dicembre	1.653	-4	-0,24%	676	2,44
2011 (*)	31 dicembre	1.626	-37	-2,22%	671	2,40
2012	31 dicembre	1.602	-24	-1,48%	658	2,40
2013	31 dicembre	1.618	+16	+1,00%	653	2,45
2014	31 dicembre	1.613	-5	-0,31%	652	2,44
2015	31 dicembre	1.582	-31	-1,92%	647	2,42

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(*) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

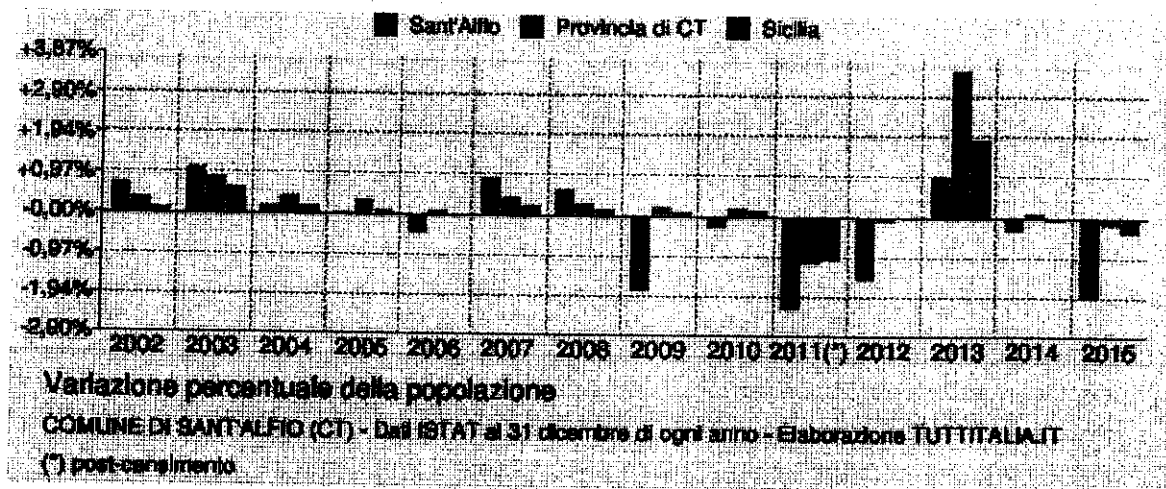
La popolazione residente a Sant'Alfio al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.631 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.650. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 19 unità (-1,15%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

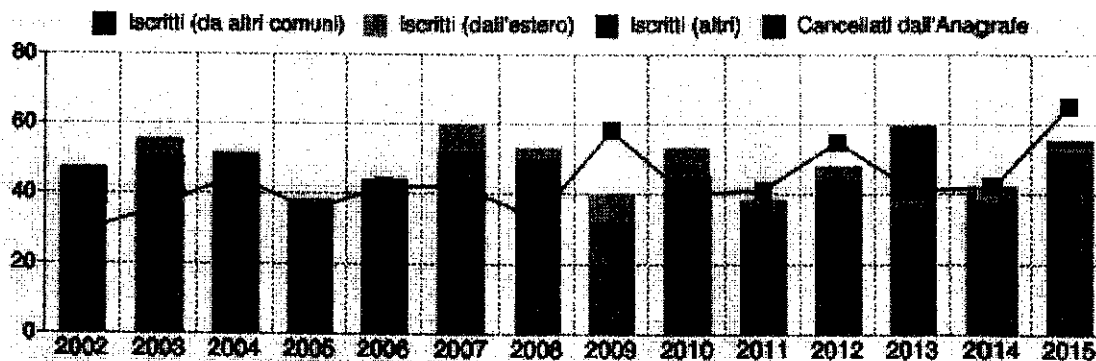
Le variazioni annuali della popolazione di Sant'Alfio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Catania e della regione Sicilia.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Sant'Alfio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SANT'ALFIO (CT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

	Iscritti			Cancellati			Totale	
	da altri comuni	dall'estero	altri	da altri comuni	dall'estero	altri		
2002	36	0	11	25	1	3	-1	+18
2003	51	3	1	36	0	0	+3	+19
2004	42	0	9	31	2	12	-2	+6
2005	37	1	0	35	0	0	+1	+3
2006	44	0	0	42	0	0	0	+2
2007	52	8	0	42	0	0	+8	+18
2008	50	3	0	33	0	0	+3	+20
2009	32	8	0	58	0	0	+8	-18
2010	45	8	0	40	0	0	+8	+13
2011 (*)	35	3	0	37	4	0	-1	-3
2012	44	4	0	54	1	0	+3	-7
2013	36	2	21	37	0	4	+2	+18
2014	38	4	0	37	5	0	-1	0
2015	52	1	2	58	4	3	-3	-10

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

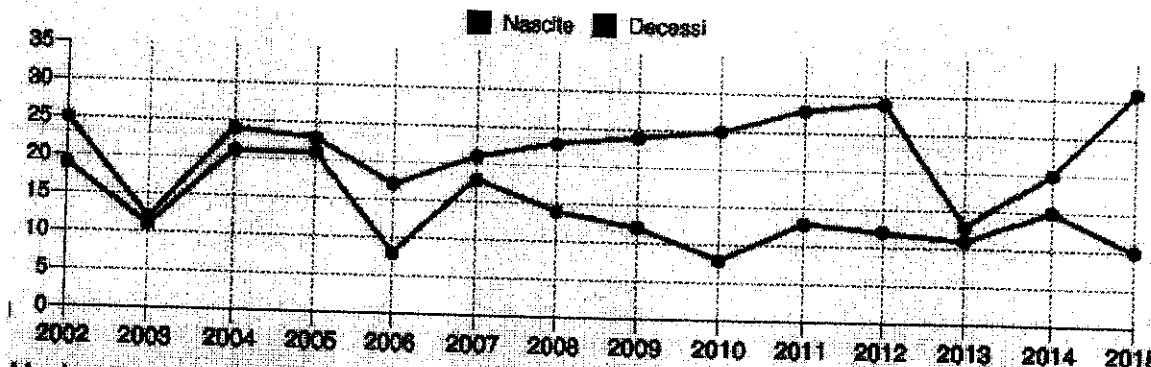
(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SANTALFIO (CT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Periodo	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	19	25	-6
2003	1 gennaio-31 dicembre	11	12	-1
2004	1 gennaio-31 dicembre	21	24	-3
2005	1 gennaio-31 dicembre	21	23	-2
2006	1 gennaio-31 dicembre	8	17	-9
2007	1 gennaio-31 dicembre	18	21	-3
2008	1 gennaio-31 dicembre	14	23	-9
2009	1 gennaio-31 dicembre	12	24	-12
2010	1 gennaio-31 dicembre	8	25	-17
Bilancio demografico pre-censimento 2011				
2011 (*)	1 gennaio-31 dicembre	13	28	-15
2012	1 gennaio-31 dicembre	12	29	-17
2013	1 gennaio-31 dicembre	11	13	-2
2014	1 gennaio-31 dicembre	15	20	-5
2015	1 gennaio-31 dicembre	10	31	-21

(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

La popolazione residente al 31.12.2015 divisa per fascia di età viene meglio evidenziata dalla seguente tabella:

<i>FASCIA DI ETÀ</i>	<i>MASCHI</i>	<i>FEMMINE</i>	<i>TOTALE</i>
0 – 6 anni	39	43	82
7 – 14 anni	48	53	101
15 - 65	541	544	1085
Oltre 65 anni	132	183	315

Famiglie anagrafiche n° 647 con n° 2 Convivenze.

REGIME VINCOLISTICO

Il territorio è soggetto a una molteplicità di vincoli di varia natura che nel seguito si elencano:

- D.A. n° 7170 del 23/10/1993 apposto sul Vincolo paesaggistico ex Legge 29/06/1939 n° 1497.

Con il richiamato decreto tutto il territorio è stato sottoposto a vincolo paesaggistico.

D.P.R. n° 37 del 17/03/1987 (DECRETO ISTITUTIVO DEL PARCO DELL'ETNA);

Con il decreto n°37/87 è stato istituito il Parco dell'Etna che ha previsto la regolamentazione dell'uso del territorio e la salvaguardia dell'ambiente all'interno del parco stesso. L'area parco si identifica con il massiccio dell'Etna che ne costituisce la base territoriale, paesaggistico-ambientale, sociale, economica e culturale. L'area complessiva del Parco è pari a poco più di 59.000 ettari e ricade interamente nella provincia di Catania interessando il territorio di 20 comuni, tra cui Viagrande.

Il territorio del parco è suddiviso, secondo il D.P.R.S. n. 37 del 17 marzo 1987 di istituzione del Parco, in quattro zone: A (Ha 19.200), B (Ha 25.350), C (Ha 4.100), e D (Ha 10.250) a cui corrispondono diversi livelli di tutela.

Nell'area di "riserva integrale" (zona "A"), la natura è conservata nella sua integrità; nell'area di riserva generale (zona "B"), si coniuga la tutela con lo sviluppo delle attività economiche tradizionali; nell'area di "protezione a sviluppo controllato" (pre-Parco) costituita dalle zone "C" e "D", che si presenta notevolmente antropizzata, si persegue uno sviluppo economico compatibile con il rispetto del paesaggio e dell'ambiente.

Il territorio comunale tutelato dalla normativa in riferimento è pari a circa il 70 % del totale.

L.R. 16/'96 e L. R. 14 aprile 2006, n. 14

La presente Legge prevede l'istituzione di norme a tutela dei boschi e delle fasce forestali e in particolare:

art. 10 comma 1 "sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di ml 50 dal limite esterno dei medesimi";

art. 10 comma 2 " Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a ml 200";

art. 10 comma 3- " Nei boschi di superficie compresa tra 1 e 10 ettari, la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è così determinata:

da 1,01 a 2,00 ettari ml 75,00;

da 2,01 a 5,00 ettari , ml 100,00;

da 5,01 a 10,00 ettari ml 150,00."

art. 10 comma 3-bis. "In deroga a quanto disposto dai commi precedenti, gli strumenti urbanistici generali dei comuni possono prevedere l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali per una densità edilizia territoriale massima di 0,03 mc/mq; il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di tale densità edilizia è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto. Per le opere pubbliche, la densità fondiaria massima in deroga è consentita fino a 1,5 mc/mq."

art. 10 comma 6 "All'interno dei Parchi naturali, in deroga al divieto di costruzione nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali, resta consentita l'attività edilizia nei soli limiti e con le procedure di cui all'art.25 della L.R. n.14/'88

VINCOLO IDROGEOLOGICO – R.D. 30/12/1923, n° 3267

VINCOLO SISMICO L. 64/74

In tutti i comuni della Regione le costruzioni sia pubbliche che private debbono essere realizzate in osservanza delle norme tecniche riguardanti i vari elementi costruttivi che saranno fissate con successivi decreti del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'interno, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si avvarrà anche della collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche. Tali decreti dovranno essere emanati entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

**TUTELA DELLE ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE – Legge
08/08/1985, n° 431.**

NOTE METEODOLOGICHE

a) PROCESSO OTTIMALE DI PIANO

Il piano, come abbiamo visto, è definito da un complesso di obiettivi e di mezzi entrambi determinati.

La prima e più importante fase di congiungimento tra processo di piano e realtà si verifica all'atto stesso dell'inizio della sequenza di piano, nel momento della formulazione degli obiettivi.

E' ciò vale a dire che gli obiettivi di un piano debbono nascere dalle carenze riscontrate in una certa situazione.

Resta da vedere di quale natura e come possono esprimersi questi obiettivi.

Essi, in linea di massima, sono di triplice natura:

fisici, economici e sociali.

I primi ricadono direttamente nell'area delle strutture spaziali, i secondi due in quelle aspatiali, pur con le inevitabili interazioni.

Gli obiettivi di natura fisica si definiscono generalmente in due livelli: obiettivi di spazio connessi alla quantità di aree necessarie per l'attività - funzioni sia localizzate che di movimento;

Il primo livello può essere espresso in forma quantitativa; il secondo è generalmente espresso in modo descrittivo tranne che in certi indici morfologici quali densità insediativa, livelli di infrastrutture e soprattutto in dati generali di accessibilità.

La natura, le caratteristiche e i rapporti con la realtà, racchiusi nel concetto di obiettivo generale specifico, richiamano immediatamente il problema di chi concorre a definire la struttura degli obiettivi, quali sono le categorie sociali che partecipano a questa definizione e in che modo ciò avviene.

Il riconoscimento di alcune particolari caratteristiche, prevalentemente della struttura fisica dell'area del piano, interpretata in senso idrologico, morfologico, altimetrico, clinometrico, climatico, di potenzialità produttiva, etc., dovrebbero in qualche modo costituire dei vincoli alle previsioni, sia quantitative sia qualitative, di spazio e nello stesso tempo indirizzarle verso un corretto uso del territorio.

b) LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

La "perequazione urbanistica" è stata proposta dall'INU (1995) quale soluzione alla illegittimità del piano comunale che discrimina ingiustamente talune proprietà rispetto ad altre, e quindi impone

su taluni suoli vincoli di inedificabilità assoluta, in attesa dell'espropriazione per pubblica utilità, mentre nello stesso tempo apre alla edificazione privata (e quindi valorizzazione fondiaria) di altri suoli analoghi ai precedenti per condizioni urbanistiche e giuridiche.

La "perequazione urbanistica" si prefigge il pari trattamento delle proprietà fondiarie in analoghe condizioni di fatto e di diritto, e quindi persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali".

In termini pratici, le ragioni della diffusione della perequazione sono così riassumibili:
in negativo:

- scarsità di risorse finanziarie comunali per progettare ed eseguire le opere pubbliche e quindi anche per effettuare le espropriazioni;
- complessa e onerosa gestione del contenzioso in seguito alle espropriazioni eseguite;
- esigenza di indennizzare le proprietà in occasione della reiterazione dei vincoli di inedificabilità assoluta preordinati agli espropri.

in positivo:

- possibilità di acquisire le aree per le attrezzature pubbliche bonariamente e gratuitamente;
- impiego di strumenti negoziali invece di strumenti autoritari.

L'obiettivo del "pari trattamento" della proprietà fondiaria, sotto il profilo tecnico, richiede in primo luogo :

- l'analisi dei suoli sotto il profilo delle loro caratteristiche urbanistiche (localizzazione, prossimità, geologia, morfologia, ...) e giuridiche (vincoli derivanti da norme di legge);
- l'aggregazione dei suoli simili in classi omogenee (classificazione dei suoli);
- l'attribuzione delle capacità edificatorie (attraverso gli indici di edificabilità territoriale) alle classi.

La fase successiva del metodo perequativo contempla:

- la formazione dei comparti urbanistici;
- la costituzione del consorzio dei proprietari (quando necessario);
- la predisposizione del piano urbanistico attuativo (PUA) (o del progetto per PdC convenzionato);
- la realizzazione del PUA (o del progetto convenzionato) con esecuzione delle opere pubbliche da parte dei privati e cessione al Comune delle aree per le attrezzature pubbliche.

Le differenze sostanziali del PRG perequativo rispetto al PRG tradizionale sono che:

- le capacità edificatorie (rendita fondiaria) sono attribuite alle proprietà secondo criteri di equità ed oggettività;
- la cessione delle aree al Comune non riguarda solo le aree delle opere di urbanizzazione primaria e quelle per gli standard urbanistici, ma tutte le aree per le attrezzature necessarie in ambito comunale.



Quindi il PRG perequativo deve essere costruito in modo tale che il Comune possa acquisire tutte le aree per le attrezzature consensualmente e gratuitamente, senza l'apposizione di vincoli urbanistici e senza ricorrere all'espropriazione per pubblica utilità.

Attraverso la perequazione urbanistica e l'applicazione dello stesso indice di edificabilità territoriale a suoli omogenei, si generano capacità edificatorie (i c.d. "diritti edificatori"). Queste capacità edificatorie sono utilizzabili:

- a) nell'ambito di comparti edificatori formati da suoli contigui (situazione assimilabile alla lottizzazione);
- b) nell'ambito di comparti edificatori formati da suoli non contigui (il c.d. trasferimento a distanza, talvolta incentivato da premialità);
- c) su suoli non contigui a quelli che le generano, e non racchiusi in un unico comparto, ma facenti parte di progetti collegati (vincolo parziale di localizzazione, eventualmente incentivato da premialità).

Le difficoltà applicative della perequazione urbanistica sono:

- la situazione originata dalla precedente pianificazione;
- la struttura e le condizioni della proprietà fondiaria (caratteristiche soggettive, frammentazione, ...) rispetto ai progetti auspicati;
- la formazione dei comparti in relazione alle norme che la disciplinano (maggioranza delle proprietà);
- l'edificato già esistente, le sue condizioni d'uso, il valore patrimoniale in esso incorporato.

Tuttavia la funzione del progettista è proprio quella di superare le difficoltà e di rendere il Piano urbanistico equo e fattibile, tenendo conto che dal punto di vista legislativo, modificando il testo unico sugli espropri (D.Lgs. 327/2001), la Finanziaria 2008 ha previsto che l'indennità di espropriazione di un'area edificabile sia determinata nella misura pari al valore venale del bene e che il DL 70/2011 (c.d. Decreto Sviluppo) convertito nella legge 106/2011 ha modificato l'art. 2643 del Codice Civile, prevedendo la possibilità di compravendere "diritti edificatori". I contratti di trasferimento dei "diritti edificatori" comunque denominati nelle leggi regionali devono essere trascritti nei Registri Immobiliari.

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Nell'affrontare il complesso argomento relativo al dimensionamento del piano, dopo averne definito gli obiettivi spaziali, il riferimento determinante è costituito dal calcolo degli abitanti da insediare, nell'arco di tempo (20 anni) di validità del P.R.G..

La realtà sociale di Sant'Alfio è caratterizzata da un saldo passivo tra natalità e mortalità e da un decremento demografico che si attesta intorno a circa 62 abitanti in meno a partire dall'anno 2001 all'anno 2015.

Ciò detto si ritiene comunque necessario precisare che, a nostro avviso, la diminuzione demografica non può essere incontrollata, nè incontrollabile, in quanto la stessa costituisce un condizionamento ed al tempo stesso determina un indirizzo alle trasformazioni territoriali.

Il Consiglio Comunale, valutando le analisi di cui alla presente relazione sia in termini aspatiali, che spaziali, potrà determinarsi sull'eventuale incremento prevedibile che, comunque, non si ritiene debba superare il 10-15% dell'attuale popolazione per un complessivo di circa 160 - 170 nuovi abitanti.

Questi dovrebbero localizzarsi nel nucleo centrale, opportunamente razionalizzato, e nelle aree immediatamente vicine, anche utilizzando le aree residue del vigente strumento urbanistico.

Le aree esterne, anche se già edificate con regolari concessioni, vanno escluse e classificate stagionali.

Queste infatti non costituiscono residenza stabile ed in generale non per i santalfiesi.

Dall'analisi del vigente PRG si constata, infine, che il territorio, dal punto di vista edilizio, è stato suddiviso in tre grandi sistemi:

Il sistema urbano residenziale stabile, il sistema urbano residenziale stagionale, il sistema turistico.

Il primo, è stato localizzato nel centro antico e nelle aree immediatamente adiacenti, dove la nuova espansione si attesta lungo strade esistenti e fornite delle infrastrutture primarie quali acqua, fognatura, linea elettrica e pubblica illuminazione, etc.

Il secondo è nato come improcrastinabile necessità di strutturare le aree edificabili del vecchio P. R.G. esterne al centro edificato e/o le aree spontaneamente edificate ad esse limitrofe.

Il terzo rappresenta la vocazione naturale dell'intera area pedemontana.

Quelle turistico-sportive sono state localizzate essenzialmente a nord del centro edificato (Campo sportivo comunale), ad est del centro abitato (Struttura "PRATO VERDE").

Nei circa dieci anni di vita del PRG, si constata che il primo è stato quasi totalmente attuato, il secondo solo in piccola parte e, comunque,, con caratteristiche essenzialmente stagionali, mentre per il terzo mancano attrezzature turistico-alberghiera.

Tuttavia, al fine di fornire alla collettività uno strumento di sviluppo socio-economico e culturale dovrà determinare un rin vigorimento dei settori quali l'artigianato, il commercio ed i servizi i quali dovrebbero riqualificarsi alla luce delle nuove tendenze e contribuire, in tal modo, a promuovere nuove occasioni occupazionali nel territorio.



Tale sviluppo dovrà inquadrarsi nell'ambito di un processo più esteso determinato dalla presenza nell'insieme del territorio etneo di nuovi modelli di crescita economica che puntano sulla riqualificazione del territorio e sul turismo.

Il P.R.G. approvato con Decreto dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente n° 529/DRU del 09.06.2008, prevedeva:

- a) L'ipotesi di incremento della popolazione che doveva tenere conto non soltanto degli standard usuali in riferimento alle variazioni demografiche ma, altresì, degli incrementi stagionali. Inoltre dovevano essere compatibili con i vincoli imposti al territorio dalle vigenti leggi;
- b) In relazione alle dinamiche socio-economiche, dovevano essere previste adeguate aree per la residenza stagionale e turistica;
- c) L'edilizia residenziale pubblica, doveva essere mantenuta, rispetto alla volumetria totale in una percentuale non inferiore a quanto previsto dalla usuale consuetudine;
- d) La previsione di miglioramento della viabilità interna del centro urbano doveva tener conto oltre alla realizzazione di quanto indicato al punto b), anche dell'osservanza delle normative imposte dalla Protezione Civile per le zone ad alto rischio sismico e vulcanico relativamente alla vie di esodo;
- e) Il miglioramento della viabilità extraurbana con particolare cura dei collegamenti con i centri vicini e con i territori alto montani del comune e, comunque, con tutti i punti di rilevante interesse turistico ed ambientale del territorio, quali parchi urbani e suburbani, zone C del Parco dell'Etna, etc.;
- f) Orientare la tipologia edilizia del territorio ad un prevalente sviluppo orizzontale ed al rispetto delle tipologie tradizionali locali usando particolari prescrizioni per il centro storico;
- g) Le zone produttive ed artigianali dimensionate in rapporto alle esigenze del territorio ed alle previsioni di sviluppo economico devono poter essere raggiunte con un facile accesso dalle vie di comunicazione principali;
- h) Il regolamento edilizio annesso allo strumento urbanistico doveva prevedere il recupero e l'adattamento per lo sfruttamento turistico delle strutture rurali esistenti oltre alla normativa per l'esecuzione di quelle da costruire;
- i) Le aree destinate a parco devono avere la medesima destinazione ed estensione del precedente strumento urbanistico;
- j) Prevedere infrastrutture, attrezzature ed aree adeguate all'espletamento organico e razionale di tutte le attività socio-economiche e culturali, atte all'evoluzione della comunità, nel rispetto dei suoi valori tradizionali, che il progettista studierà con particolare riguardo a:

- 1) Area destinata a strutture per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli da destinare a termine, con particolare normativa ad associazioni e cooperative;
- 2) Centro Sociali;
- 3) Camping;
- 4) Edilizia Scolastica;
- 5) Parcheggi;
- 6) Attrezzature varie.

Le previsioni del suddetto strumento urbanistico al 2020 erano come segue:

- a) Previsione di popolazione residente = n° 2.557;
- b) Popolazione: Attiva n° 750, non attiva n° 1087, minori di 14 anni n° 329, maggiore di 14 anni n° 1478;
- c) Fabbisogno stanze (periodo 1992 – 2020): n° 1160 vani
- d) fabbisogno stanze per “lavoro ed altro”:
n° 8 stanze (per lavoro);
n° 27 stanze (per altro);
- e) fabbisogno stanze disponibili alla vendita e/o affitto per abitazioni ad uso residenziale nel periodo 1992 – 2020: n° 63 stanze (incremento patrimonio abitativo occupato al 2020);
- f) patrimonio non utilizzato al 1991, recuperabile nel periodo 1992 – 2020:
n° 350 stanze, di cui possa complessivamente rientrare nell’ambito del patrimonio utilizzato circa il 50% del patrimonio non utilizzato al 1991, ovvero n° 175 stanze (periodo 1992 – 2020). Mentre per il riutilizzo, risultano recuperabili:
n° 79 vani per uso abitazione;
n° 38 vani per uso vacanze;
n° 7 vani per uso lavoro;
n° 3 vani per uso altro.
- g) Fabbisogno integrale di stanze di nuova edificazione nel periodo 1992 – 2020: N° 1.162 stanze.
- h) Stima di fabbisogno di insediamenti stagionali nel periodo 1992 – 2020 = 903 vani;



i) Stima di fabbisogno di insediamenti turistici nel periodo 1992 – 2020: circa 450-500 p.I./giornalieri.

Per cui la cubatura totale risulta mc. 129.079,92, realizzata al 2002 mc. 23.649,98, impegnata al 26.05.2002 mc. 105.429,94, da cui si deduce;

Inserita già nel calcolo	mc.	23.649,98
Cubatura di progetto	mc.	116.200,00
Cubatura impegnata	mc.	105.429,94
RESTANO	mc.	10.770,06

Poiché l'edilizia residenziale privata assorbe $105.429,94 - 6.531,27 =$ mc. 98.898,67, la cubatura rimanente (10.770,06) viene destinata interamente ad edilizia residenziale pubblica.

Pertanto, si ha:

Residenziale pubblica impegnata	mc.	6.531,27
Residenziale pubblica di previsione	<u>mc.</u>	<u>10.770,06</u>
Totale residenziale pubblica	15% mc.	17.301,33

Residenziale privata impegnata 85% mc. 98.898,67

Residenziale pubblica = mq. 7.180,04

Inoltre, prevedeva le seguenti zonizzazioni territoriali omogenee:

ZONA "A" – Aree ed edifici di interesse storico – ambientale e testimoniale - mq. 108.187,46;

ZONA "B1" – Omissis

- Omissis

ZONA "B2" – Aree sature, senza il carattere della zona A

- mq. 163.582,53

ZONA "B3" – Aree di completamento già edificate nel territorio e

Nelle lottizzazioni

- mq. 58.344,96

ZONA "C1" – Aree per l'edilizia residenziale pubblica e per l'edilizia

Sovvenzionata assegnate o in fase di realizzazione

- mq. 6.301,42

ZONA C1a - Aree per l'edilizia residenziale pubblica e per l'edilizia

Sovvenzionata di nuova previsione	- mq. 7.289,48
Zona "C2" - Aree per l'edilizia privata, impegnate dalle lottizzazioni	
Convenzionate	- mq. 73.760,35
ZONA "C3" - Stagionale a villini con indice terr. Mc./mq = 0,80	- mq. 66.623,04
ZONA "C3a*" - Stagionale a villini con indice terr. Mc.&mq. 0,60	- mq. 81.122,30
ZONA "C4" - Turistico- alberghiera	- mq. 75.637,70
ZONA "D" - Area industriale ed artigianale	- mq. 11.374,41

ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO:

Esistenti mq. 27.980,56 – di Progetto mq. 20.578,85 – TOTALE mq. 48.559,41

AREE A VERDE PUBBLICO E PARCHEGGI:

VERDE PUBBLICO:

Esistenti mq. 26.214,45 – di Progetto mq. 28.170,93 – TOTALE mq. 54.385,38

Verde attrezzato per il campeggio: Esistenti ——— - di Progetto mq. 14.457,11

Parco Pubblico:

Esistenti mq. 117.601,58 – di Progetto mq. 298.045,48 – TOTALE mq. 415.647,06

Parcheggi.

Esistenti mq. 2.597,66 – di Progetto mq. 12.232,33 – TOTALE mq. 14.829,99

Area cimiteriale superficie totale mq. 14.834,38



OBIETTIVI DEL PIANO E CONCLUSIONI

Le analisi fin qui esposte hanno lo scopo di dare corpo a una sintesi tra le problematiche emerse e le direttive da emanare da parte del consiglio comunale tese a fissare gli obiettivi a cui deve tendere il Piano.

Riteniamo importante sottolineare alcuni aspetti della realtà santalfiese che determinano altrettanti obiettivi da perseguire:

- La carenza di infrastrutture private di attività industriali ed artigianali è tale da non garantire posti di lavoro sufficienti per le necessità occupazionali di Sant'Alfio.

- Il territorio ha una notevole importanza paesaggistica, ambientale e culturale che può diventare volano a una nuova produttività, anche agricola.

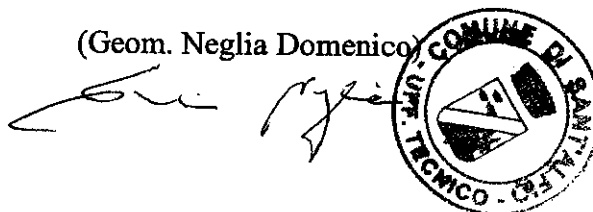
Le linee essenziali, pertanto, su cui, si ritiene, ci si dovrebbe muovere nella definizione degli obiettivi sono le seguenti:

- a) limitare l'urbanizzazione del territorio a quelle zone già urbanizzate, garantendo in ognuna di esse la definizione di reticoli viari e di collegamento con la rete principale esistente;
- b) ridurre le zone territoriali omogenee "C", limitando la previsione alle aree prossime al centro abitato e, comunque, quelle a ricucitura con il tessuto urbano;
- b) riequilibrare la distribuzione territoriale dei servizi;
- c) razionalizzare la viabilità allo scopo di garantire validi collegamenti alternativi all'attraversamento del centro edificato, nonché funzionali reticoli interni ai nuclei abitati;
- d) incentivare la vocazione turistica del territorio con diverse iniziative. Una di queste potrebbe essere la "Strada del Vino" che collega i comuni di Linguaglossa, Milo, Zafferana e Viagrande, intercettando la strada che collega tali comuni, per fare visitare ai turisti non solo le cantine ed i terreni agricoli coltivati a vigneto non solo dei comuni di cui sopra, ma anche di Sant'Alfio che specialmente in passato e anche ora produttore di vino di cui fa parte della "Città del Vino";
- e) salvaguardare l'integrità di alcune realtà naturalistiche emergenti quali il Castagno dei Cento Cavalli, la Chiesa Madre e gli innumerevoli torrenti;
- f) incrementare l'attività artigianale e razionalizzare le attività commerciali;
- g) Incrementare l'uso del verde privato di tipo agricolo creando opportunità ricettive e/o produttive;
- h) salvaguardare il patrimonio edilizio di pregio esistente nel territorio;
- i) recuperare il centro antico.
- l) al fine di semplificare l'attuazione del piano relativamente ai servizi e alle infrastrutture, applicare, dove possibile, il sistema perequativo.

20 LUG. 2016

IL CAPO-AREA TECNICA

(Geom. Neglia Domenico)





COMUNE DI SANT'ALFIO
PROVINCIA DI CATANIA

PARERI SU PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Ai sensi dell'art. 53 della legge 8.6.1990, n° 142, come recepita con l'art.1, co.1°, lett. i),
della L.R. 11.12.1991, n° 48, come sostituito dall'art.12, co.1°, punto 0.1, della L.R.

23.12.2000, n° 30, che testualmente recita:

- 1) "su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta ed al Consiglio, che non sia mero atto di indirizzo, deve essere richiesto il parere in ordine alla sola regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato e, qualora comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata, dal Responsabile di Ragioneria in ordine alla regolarità contabile".

Sulla Proposta di Determinazione i sottoscritti esprimono il parere di cui al seguente prospetto:

OGGETTO: P.R.G. – Revisione dello strumento urbanistico generale. Direttive ex art. 3 l.r. n. 15/91.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

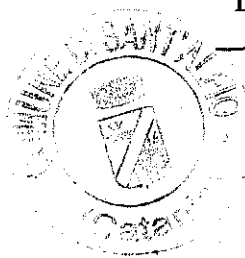
Servizio : Ufficio tecnico

Area: tecnica

Per quanto concerne la regolarità tecnica si esprime parere favorevole per l'approvazione della proposta in oggetto, ai sensi delle leggi sopraindicate.

Dalla Residenza Municipale 08/11/2016

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Ing. Giuseppe Calabretta





COMUNE DI SANT'ALFIO

PROVINCIA DI CATANIA

Via Vitt. Emanuele, 4
95010 Sant'Alfio
www.comune.sant-alfio.ct.it
Email: sindaco@comune.sant-alfio.ct.it

Tel. 095.968017
Fax 095.7824149

Cod. Fisc./Part. IVA: 00230090870

OGGETTO : Adozione delle Direttive Generali da osservarsi nella stesura del Piano Regolatore Generale art. 3, comma 7 della L.R. n. 15 del 30/04/1991. Proposta di deliberazione.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Premesso:

- che l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con D. Dir. N. 529 del 06/11/2008 ha approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Sant'Alfio;
 - che in data 06/11/2013 sono divenuti inefficaci i vincoli di piano preordinati all'esproprio per decorrenza dei termini e che, oltre tale data, pur restando valide le previsioni di zonizzazione del P.R.G., non può procedersi all'espropriazione delle aree vincolate a servizi ed infrastrutture;
 - che questo Comune ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L.R. n. 15 del 30.04.1991 è obbligato alla revisione del P.R.G. esistente mediante un rielaborazione generale dello strumento urbanistico;
 - che con D.A. Territorio ed Ambiente n.259/GAB del 21/06/2016, è stato nominato il sig. Mario Megna Commissario ad Acta presso questo Comune per provvedere alla definizione di tutti gli adempimenti necessari compresi quelli occorrenti all'acquisizione del parere motivato della VIA-VAS ex D.Lgs. n. 152/2006 e leggi, circolari regionali di applicazione;
 - che così come previsto dalla Circolare dell'Ass.to Regionale Territorio ed Ambiente n. 1/1992 del 03 febbraio 1992 al fine della adozione della delibera contenente le Direttive Generali di cui al comma 7, dell'art. 3 della L.R. n. 15/1991 e ss.mm.ii., si è proceduto ad acquisire suggerimenti ed indicazioni mediante assemblee pubbliche con i cittadini, con le forze culturali, sociali, sindacali, professionali, imprenditoriali e produttive locali, indette a mezzo di avviso pubblico, che, in quanto operanti nell'ambito del territorio comunale, sono direttamente interessate alle scelte di pianificazione che il Comune andrà ad adottare;
- Visti i verbali relativi agli incontri effettuati con i cittadini, le forze culturali, sociali, sindacali, professionali, imprenditoriali e produttive locali, che si allegano alla presente proposta per costituirne parte integrante (verbale del 27 luglio 2016 e del 29 settembre 2016);
- Vista l'allegata Relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale inerente lo stato di attuazione del P.R.G. e le valutazioni e indicazioni per la revisione generale dello strumento urbanistico;
- Visto l'art. 3, comma 7 della L.R. 30.04.1991, n. 15 che prescrive che ai fini della formazione dei Piani Regolatori Generale i Comuni sono tenuti ad adottare le Direttive Generali da osservarsi nella stesura del Piano;
- che per la revisione dei Piani Regolatori deve essere presentato al Comune uno Schema di Massima, redatto sulla base delle direttive medesime entro 60 giorni dalla data di incarico e che sullo Schema di Massima il Consiglio Comunale adotta le proprie determinazioni entro il termine di gg. 30;



COMUNE DI SANT'ALFIO
PROVINCIA DI CATANIA

PARERI SU PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Ai sensi dell'art. 53 della legge 8.6.1990, n° 142, come recepita con l'art.1, co.1°, lett. i),
della L.R. 11.12.1991, n° 48, come sostituito dall'art.12, co.1°, punto 0.1, della L.R.

23.12.2000, n° 30, che testualmente recita:

- 1) "su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta ed al Consiglio, che non sia mero atto di indirizzo, deve essere richiesto il parere in ordine alla sola regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato e, qualora comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata, dal Responsabile di Ragioneria in ordine alla regolarità contabile".

Sulla Proposta di Deliberazione i sottoscritti esprimono il parere di cui al seguente prospetto:

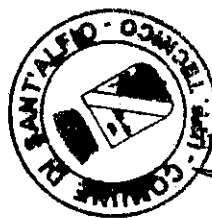
OGGETTO: Adozione delle Direttive Generali da osservarsi nella stesura del Piano Regolatore Generale art. 3, comma 7 della L.R. n. 15 del 30/04/1991. Proposta di deliberazione.

Servizio: Ufficio Tecnico

Area: Tecnica

Per quanto concerne la regolarità tecnica si esprime parere favorevole, ai sensi delle leggi sopraindicate.

Dalla Sede Municipale, 22/11/2016



Il Responsabile dell'area
Ing. Giuseppe CALABRETTA

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Area: Finanziaria

Servizio: Ragioneria

Per quanto concerne la regolarità contabile, si esprime parere favorevole ai sensi dell'art. 12 della L.R. 30/2000.

Dalla Sede Municipale, 22/11/2016

Il Responsabile del Servizio finanziario
Dott. Greco Carlo



COMUNE DI SANT'ALFIO

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

Via Vitt. Emanuele, 4
95010 Sant'Alfio
www.comunesantalfio.gov.it
Email: uff.protocollosantalfio@virgilio.it; protocollosantalfio@pec.it

Tel. 095.968017
Fax 095.7824149

Cod. Fisc./Part. IVA: 00230090870

Come ed orefe

UTC

ALB2

COMUNE DI SANT'ALFIO

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

L'anno 2016 il giorno ventinove del mese di settembre alle ore 17,20 nell'Aula Consiliare del Comune di Sant'Alfio, come da avviso per assemblea pubblica per suggerimenti e/o proposte scritte utili per l'adozione delle direttive generali, propedeutiche alla formazione del P.R.G., ai sensi dell'art. 3 L.R. 15/91- "Revisione dello strumento Urbanistico generale. Direttive ex art. 3 l.r. 15/91".

Presiede il Commissario ad Acta, Dott. Mario Megna.

Verbalizza il Segretario Comunale, Dott.ssa Marta Emilia Dierna.

Assiste il Responsabile dell'Area Tecnica, Ing. Giuseppe Calabretta.

Preliminarmente il Commissario fa presente che l'Assemblea Pubblica di oggi è finalizzata ad un'ampia partecipazione per poter offrire eventuali contributi e/o suggerimenti per la predisposizione delle direttive generali da impartire per la revisione del P.R.G..

Il Commissario ad Acta dà la parola ai presenti per chi ritiene di intervenire.

Interviene il Dott. Corrado Vigo, Presidente Ordine degli Agronomi di Catania, il quale dichiara che è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con l'ANCI in quanto vi sono delle competenze specifiche riconosciute nello studio agronomo forestale in virtù del piano di azione nazionale per la sensibile riduzione dei fitofarmaci. Chiede di tener conto della proporzione abitanti/verde e delle problematiche inerenti la sicurezza per lo studio della progettazione delle aree a verde.

Interviene il Geom. La Rosa, Vice Presidente del Collegio dei Geometri, che chiede di prestare particolare attenzione alle problematiche sismiche soprattutto sul costruito, al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio esistente. Chiede che lo strumento sia semplice, snello per la popolazione e il territorio per salvaguardare le caratteristiche del luogo.

Interviene l'Ing. Leotta che, riferendosi al precedente intervento, sottolinea l'importanza della salvaguardia della sicurezza delle persone e poi del patrimonio.

Il commissario ad acta prende atto degli interventi acquisiti e dichiara chiusa la seduta.

Del ché il presente verbale chiuso alle ore 17,50.



L.C.S.

Il Commissario ad Acta
(Mario Megna)

Il Segretario Comunale
(Dott.ssa Marta Emilia Dierna)



COMUNE DI SANT'ALFIO

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

Via Vitt. Emanuele, 4
95010 Sant'Alfio
www.comunesantalfio.gov.it
Email: uff.protocollosantalfio@virgilio.it; protocollosantalfio@pec.it

Tel. 095.968017
Fax 095.7824149

Cod. Fisc./Part. IVA: 00230090870

PROT. SEER. N° 45 del 02/09/2016

COMUNE DI SANT'ALFIO CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

L'anno 2016 il giorno ventisette del mese di luglio alle ore 18,45 nell'Aula Consiliare del Comune di Sant'Alfio, come da avviso per assemblea pubblica per suggerimenti e/o proposte scritte utili per l'adozione delle direttive generali, propedeutiche alla formazione del P.R.G., ai sensi dell'art. 3 L.R. 15/91.

Presiede il Commissario ad Acta, Dott. Mario Megna.

Verbalizza il Segretario Comunale, Dott.ssa Marta Emilia Dierna.

Assistono il Sindaco Giuseppe Maria Nicotra e il Responsabile dell'Area Tecnica, Geometra Domenico Neglia.

Preliminarmente il Commissario fa presente che l'Assemblea Pubblica di oggi è finalizzata ad un'ampia partecipazione della cittadinanza a poter offrire eventuali contributi e/o suggerimenti per la predisposizione delle direttive generali da impartire per la revisione del P.R.G..

Il Commissario ad Acta dà la parola ai presenti per chi ritiene di intervenire.

Chiede la parola il Geometra Nucifora il quale fa rilevare che il piano approvato nel 2008 a causa del sovradimensionamento prevedeva un quantitativo di aree per attrezzature e servizi eccessivo, come ad esempio edilizia scolastica e aree adibite a parcheggio.

L'Ing. Leotta rileva il problema del dimensionamento, ricollegandosi al precedente intervento, e raccomanda in sede di redazione del progetto di verificare puntualmente il dimensionamento del piano.

Il Geom. Nasello interviene per suggerire la possibilità di prevedere l'ampliamento di alcuni tratti di viabilità esistente.

Il Sig. Mauro chiede la parola per suggerire e ribadire la necessità di un miglioramento delle vie di collegamento della viabilità esistente.

Del chè il presente verbale chiuso alle ore 19.35.

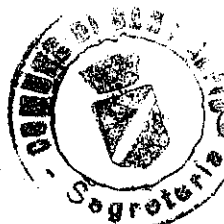
L.C.S.

Il Commissario ad Acta

(Mario Megna)

Il Segretario Comunale

(Dott.ssa Marta Emilia Dierna)





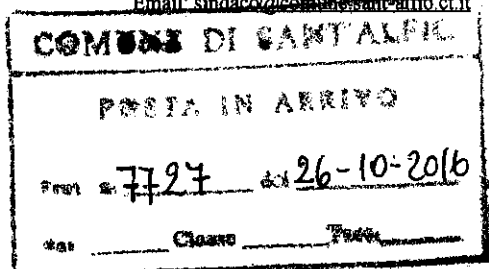
COMUNE DI SANT'ALFIO

PROVINCIA DI CATANIA

Via Vitt. Emanuele, 4
95010 Sant'Alfio
www.comune.sant-alfio.ct.it
Email: sindaco@comune.sant-alfio.ct.it

Tel. 095.968017
Fax 095.7824149

Cod. Fisc./Part. IVA: 00230090870



Al Presidente del Consiglio Comunale

epc. Al Segretario Comunale

LORO SEDE

OGGETTO : Trasmissione Proposta di Deliberazione di adozione delle direttive generali ex art. 3 della L.R. n. 15/1991 per la Revisione del P.R.G.

In allegato alla presente per le determinazioni di competenza della S.V., si trasmette la proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Corre l'obbligo far presente che, secondo quanto statuito dall'art. 3 del D.A. n° 259/GAB del 21/06/2016, nel caso in cui il Consiglio Comunale non si determini entro il termine di giorni 45 dalla presente, lo scrivente provvederà in via sostitutiva alle determinazioni di competenza.

Sant'Alfio, 26 ottobre 2016

IL COMMISSARIO AD ACTA
Sig. Mario Megna

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Il Presidente

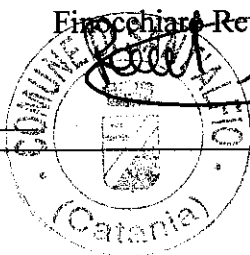
Finochiaro Renato Ferdinando

Il Consigliere Anziano

Mario G. C.

Il Segretario Comunale

dott.ssa Marta Emilia Dierna



Il presente atto è stato pubblicato all'Albo on line
Dal 05/12/2016 al 20/12/2016
Col n. _____ del registro pubblicazioni.

Il Responsabile dell'Albo on line

Il sottoscritto Segretario comunale visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente Deliberazione, ai sensi della L.R. 03 Dic. 1991, n. 44:

☒ È stata / sarà affissa all'Albo Pretorio il 05/12/2016 per rimanervi giorni 15 consecutivi
(art.11, comma 1)

☐ Con email è stata trasmessa ai Capigruppo Consiliari (art.15, comma 1)

Dalla Residenza Municipale, li

Il Responsabile Uff. di Segreteria

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 12 comma 1° - 2° della L.R. n° 44/91

Dalla Residenza Municipale, li

Il Segretario Comunale

	La presente deliberazione è stata trasmessa per l'esecuzione all'ufficio responsabile Area Tecnica Li Il Responsabile del procedimento
--	---